



ACCOGLIERE

ACCOMPAGNARE

COSTRUIRE FUTURO

Foto di Michele Biondi

2025

**RESOCONTO ATTIVITÀ
CENTRO ASTALLI BOLOGNA ODV**

CENTRO ASTALLI BOLOGNA ODV

1. **LA NOSTRA STORIA: A CHE PUNTO SIAMO** pag. 2
2. **CHI SIAMO** pag. 5
 - Accoglienza
 - Lincontro e il dialogo
3. **COSA FACCIAMO** pag. 7
 - San Salvatore
 - Casa Eden
 - Finestre
 - La cultura dell'accoglienza
4. **TESTIMONIANZE** pag. 19
 - La storia di Luwam, da Asmara per “sentirsi a casa” a Bologna
 - Entrare, sentirsi a casa e... felici: vita da volontaria di Astalli
5. **LA LEZIONE DI QUESTI ANNI: ESISTERE PER GLI ALTRI...** pag. 26

LA NOSTRA STORIA: A CHE PUNTO SIAMO

Quando sei anni fa abbiamo dato vita al **Centro Astalli Bologna**, mai avremmo immaginato che nel giro di poco tempo ci sarebbe stato uno sviluppo così travolgente, ed in effetti un po' travolti lo siamo stati: dalle idee che si affollavano una dietro l'altra e ci costringevano a rincorrerle, dalle persone che si affacciavano a questa realtà e ne rimanevano affascinate, dai ragazzi e dalle ragazze accolte, che con la loro storia ci hanno fatto toccare con mano un'**umanità sofferente e bella**.

Siamo nati come Odv e come **Organizzazione di volontariato** vogliamo continuare, a offrire innanzitutto noi stessi, il nostro tempo, le nostre risorse, la nostra capacità di relazione, che abbiamo scoperto essere così importante per altri, meno fortunati di noi, che il destino, la sorte, il Signore ha permesso di scampare al deserto, agli aguzzini, al mare e di approdare qui, dove nemmeno ci rendiamo conto di tutto il bene di cui possiamo godere.



Incontro di Rete

Abbiamo anche assunto una persona, poi due, poi tre, poi basta; per ora, perché i dipendenti costano e le risorse sono limitate, perché non vogliamo diventare un'impresa sociale, perché sono i **volontari** che contano. Ma anche i **dipendenti** sono importanti, se sono bravi, e abbiamo avuto la fortuna di trovarli molto bravi. I nostri operatori garantiscono continuità, coordinano il volontariato, si occupano delle strutture, curano i patti per una corretta accoglienza, seguono l'amministrazione, fanno insomma tutte quelle cose che i volontari non possono fare, ma insieme, nella giusta proporzione, **fanno la nostra forza**.

Poi c'è il **Consiglio**, formato da **7 soci volontari** che ci hanno dovuto mettere molto del loro, perché le poche risorse ci hanno finora impedito di individuare una figura di maggiore responsabilità, di coordinamento, che vuol dire anche di ordine e di sviluppo, ma ci stiamo molto ragionando e pensiamo sia la prossima sfida da affrontare.

L'organizzazione delle cose non è però ferma e alcuni nuclei di servizio, per una migliore organizzazione della nostra Associazione, stanno cominciando a macinare parecchio lavoro, come tutto il **gruppo della comunicazione**, che cura il sito e questo resoconto, il **gruppo che si occupa del tema della casa**, chi riflette su Terzo settore e le sue riforme, e così via, per **gruppi di servizio e di coordinamento** che sono e saranno sempre più preziosi per far funzionare meglio le cose e supportare il consiglio e magari un domani il coordinatore.



Dunque **le risorse**: da dove vengono, come possiamo trovarne altre? Attualmente riceviamo un sostegno importante dalla **Caritas di Bologna** e un altro aiuto altrettanto importante ci viene dalla **cooperativa Arca di Noè**, con cui collaboriamo, poi diversi aiutano, alcuni anche mensilmente, con una quota di cui si autotassano. Infine, si prova la strada dei progetti finanziati da **Banche, Ministeri, Fondazioni** ... ma non è facile e bisogna anche imparare a farli; aiuta l'essere in rete con altre Associazioni, con gli **altri Centri Astalli** sparsi in Italia, con la rete dei **Gesuiti per il Sociale**. Dobbiamo però rafforzare la nostra capacità di **"fundraising"**, andando a chiedere nei posti giusti e senza paura di farlo.

A giugno si dovrà **rinnovare il consiglio**: per chi l'ha portato avanti in queste prime due tornate, è stata un'**esperienza tosta**, ma **molto intrigante**: un frullatore di idee, contatti, relazioni, condito con tanta passione e altrettanta improvvisazione, ma in qualche modo, nemmeno noi sappiamo come, ha funzionato. Ora **passiamo il testimone** ad altri.

Il Consiglio uscente

Francesco Piantoni, Maria Dore, Lorenzo Manaresi, Amelia Frascaroli, Gabriella Santoro, Francesca Ciampi e Gianluca Mingozzi



CHI SIAMO

Promuoviamo una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dall'incontro diretto con i rifugiati.

L'ACCOGLIENZA

Il settore principale su cui il **Centro Astalli Bologna** è impegnato è l'accoglienza. **L'accoglienza è il cuore del nostro impegno.**

Il **Centro San Salvatore** dispone di 12 posti "Sai" e attiva percorsi di integrazione personalizzati, e di altri 10 posti in 'terza accoglienza, dedicato a chi, pur avendo un lavoro, fatica a trovare casa'. È attivo, inoltre, un **appartamento da cinque posti** per nuclei mono-genitoriali in difficoltà. Nei percorsi di accoglienza vengono attivate anche **occasioni di socialità** attraverso volontari e iniziative di incontro (ad esempio: cene condivise, sport...). È attivo inoltre uno **Sportello Casa** che accompagna e sostiene nella ricerca di nuove soluzioni abitative autonome costruendo reti e opportunità sul territorio.

Nel 2025 sono state **33 le persone accolte a San Salvatore**, 18 con il percorso Sai e altre 15 in 'terza accoglienza'; 15 hanno concluso il loro percorso e cinque hanno trovato grazie al lavoro di rete di operatori volontari. Altre 10 persone ce l'hanno fatta in autonomia.

Casa Eden, la struttura per mamme con figli, ha finora **accolto 7 donne**, offrendo loro uno spazio sicuro da cui ripartire.



L'INCONTRO E IL DIALOGO

Crediamo che l'**integrazione nasca dalla conoscenza reciproca**. Per questo il **Centro Astalli Bologna** promuove occasioni di confronto e scambio con gruppi, associazioni e realtà del territorio, per far conoscere le proprie attività e diffondere una consapevolezza responsabile sui temi delle migrazioni e dell'accoglienza.

Ci impegniamo inoltre in **attività di advocacy** con le Istituzioni locali e sviluppiamo progetti e collaborazioni con il Terzo settore, convinti che solo attraverso il dialogo e il lavoro di rete sia possibile **costruire comunità più inclusive e solidali**.



COSA FACCIAMO

I luoghi e i progetti in cui prende forma l'accoglienza

SAN SALVATORE



STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO:

È da sottolineare quest'anno l'importante ruolo che Astalli ha avuto nelle **uscite dai progetti SAI** trovando soluzioni abitative in città per 4 persone del progetto SAI di San Salvatore più altre 3 persone del progetto SAI seguito da Arca. Questo è stato possibile grazie all'instancabile **lavoro di rete** e alla **relazione solida**, umana ed economica che Astalli Bologna ha costruito **con i proprietari degli appartamenti** garantendo affidabilità e una presenza costante anche nella gestione.

NEL 2025

SECONDA
ACCOGLIENZA
12 posti

TERZA
ACCOGLIENZA
10 posti

33 PERSONE
ACCOLTE

Conclusione del progetto:

- 15 hanno concluso il percorso
- 5 hanno trovato accoglienza grazie al lavoro di rete
- 10 persone ce l'hanno fatta in autonomia

Sono state accolte fino a 11 persone in difficoltà abitativa, per lo più persone che hanno raggiunto una buona autonomia anche lavorativa, ma che faticano ancora ad accedere a una casa. In molti provengono da periodi trascorsi in strada. Alcuni posti vengono invece riservati a **situazioni di particolare fragilità** non intercettate da altri servizi del territorio o a studenti universitari migranti che non sono ancora riusciti ad accedere agli studentati.

In questo, come negli altri servizi, è **centrale il ruolo dei volontari** coordinati da figure esperte, formati e accompagnati, capaci di attivare reti sul territorio e di promuovere momenti di gruppo, convivialità e dialogo interculturale. È anche grazie a loro che **il progetto diventa uno spazio vivo, accogliente e partecipato**.

San Salvatore è inoltre un **punto di riferimento** anche per chi non si riesce ad accogliere stabilmente: amici degli ospiti o persone in altre situazioni di difficoltà possono trovare, in accordo con il coordinatore, un luogo dove trascorrere parte della giornata, lasciare i bagagli, fare una doccia, usare la cucina o condividere le cene serali con i volontari.

Tra i servizi offerti, ci sono la **scuola di Italiano** e percorsi di **sostegno individuale, aiuto per la patente**, lo **Sportello casa** (si è riusciti a trovare ben 4 immobili per un totale di 12 posti letto e 3 posti letto singoli), e il **Gruppo ricreativo** (cura della casa, decorazioni, pulizie straordinarie e gite).



PROBLEMATICHE APERTE-SFIDE:

Le tempistiche di uscita dai progetti e quindi la **sfida nel trovare nuove soluzioni abitative** in città e in provincia per un ulteriore passaggio importante di autonomia dopo i progetti. Continuare a trovare nuove abitazioni rimane la nostra sfida principale.

RISORSE PARTICOLARI ATTIVE:

Il progetto si arricchisce grazie alla realtà associative impegnate dentro la struttura —come **Approdi** e **Cantieri Meticci**— e sul territorio (**Caritas**, **Famiglie Accoglienti** e l'**associazione Dialoghi**). Fondamentale anche il confronto costante con il mondo della cooperazione sociale, in particolare con **Arca di Noè**.

- **Centrale è il ruolo del volontariato:** le cene condivise si svolgono cinque sere a settimana (lunedì-venerdì). La modalità “tandem” — **un volontario accanto a un ospite** — è diventata sempre più lo stile di lavoro, per relazioni che vadano oltre il semplice supporto operativo.
- L'accompagnamento è garantito da **piccole équipe**, composte dal coordinatore della struttura e alcuni volontari, che seguono ogni persona su più fronti.
- Ogni ospite è sostenuto nel proprio **percorso verso una maggiore autonomia:** studio della lingua italiana, patente, orientamento ai servizi del territorio, ricerca lavorativa e abitativa.



- Grande attenzione al **lavoro di gruppo**, affinché le persone accolte sperimentino la forza di una **comunità che vive e cresce insieme**. Riunioni, proposte condivise, momenti aggregativi e ricreativi, cura degli spazi comuni diventano occasioni di incontro semplici ma significative.
- Tra i progetti interni a San Salvatore si segnalano i **laboratori teatrali e culinari**, le **cinecene** e gli **eventi sportivi**.



Spettacolo teatrale del laboratorio



CASA EDEN



STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO:

È la struttura che offre **accoglienza per donne singole o madri e figli in alta-autonomia** in un appartamento offerto al centro Astalli in comodato d'uso gratuito. Rispetto al 2024 non vi sono stati cambiamenti significativi nella tipologia di persone accolte. Si mantiene una **buona eterogeneità di accoglienze** sia per status (donne singole o madri con figli), che per nazionalità, con una prevalenza di accoglienze dalla Nigeria e dall'Eritrea.

Le richieste di accoglienza provengono da una **rete ampia del territorio**, in particolare sono da segnalare la **parrocchia della Dozza**, la **Caritas diocesana**, il **centro Astalli** nelle altre sedi sparse sul territorio nazionale. Nell'ultimo anno è da segnalare un miglioramento per quanto riguarda la presenza di **riferimenti sul territorio** (sanitari, legali, lavorativi/scolastici) che permettono di rispondere più prontamente e adeguatamente alle richieste degli ospiti.

NEL 2025

CASA EDEN
1 appartamento
5 posti

7 DONNE
ACCOLTE



All'interno di **casa Eden** i servizi che vengono erogati riguardano l'**accompagnamento sanitario** delle/degli ospiti (qualora lo necessitano); in particolare è stato offerto un supporto ad una donna in stato di gravidanza. Inoltre è stato fatto **accompagnamento legale** per tre ospiti che tra 2024 e 2025 si sono sposate con connazionali residenti all'estero; in tutti i casi i matrimoni civili si sono svolti in Comune, con il supporto legale e amministrativo del Centro Astalli e di volontari. A dicembre 2025 è stato intrapreso un progetto per **la costruzione di un corridoio sanitario** che permettesse ad una delle mamme delle ospiti (eritrea residente nel suo paese natio) di essere trasferita in Italia per ricevere le cure necessarie alla sua condizione di malattia.

Tra le attività-servizi offerti, c'è l'**orientamento al lavoro** (redazione del CV, ricerca lavoro, via internet e attraverso la rete di conoscenze sul territorio e la rete di volontari), **attività extrascolastiche** (iscrizione dei minori ad attività extrascolastiche) grazie alla **ricca rete di volontari** e relazioni presenti sul territorio tra cui **scout, squadra di calcio, attività sportive, centri estivi**, e la **valutazione per DSA** per i minori presenti nella struttura.

La condizione delle ospiti (giovani donne non ancora sposate) ha offerto l'occasione di accompagnarle da un punto di vista legale, burocratico, **ma anche umano ed educativo**, in questo delicato passaggio di vita verso la costruzione di una famiglia propria.



RISORSE PARTICOLARI ATTIVE:

L'**ampia rete di volontari e di servizi** di aiuto con cui si opera in stretta collaborazione.

PROBLEMATICHE APERTE-SFIDE:

Si evidenzia la **mancanza di un servizio psicologico** per le persone accolte e una difficoltà nella costruzione di progetti successivi alla permanenza a casa Eden (soprattutto per mancanza di autonomia economica e quindi abitativa). C'è necessità di percorsi specifici personali per i minori presenti in struttura per valutazioni legate all'apprendimento (diagnosi DSA) e supporto successivo alla diagnosi. Infine, si evidenzia il tema di tempi burocratici molto lunghi, difficoltà nella mediazione linguistica con le ragazze o i futuri sposi.



Foto di Michele Biondi

Cena condivisa a San Salvatore

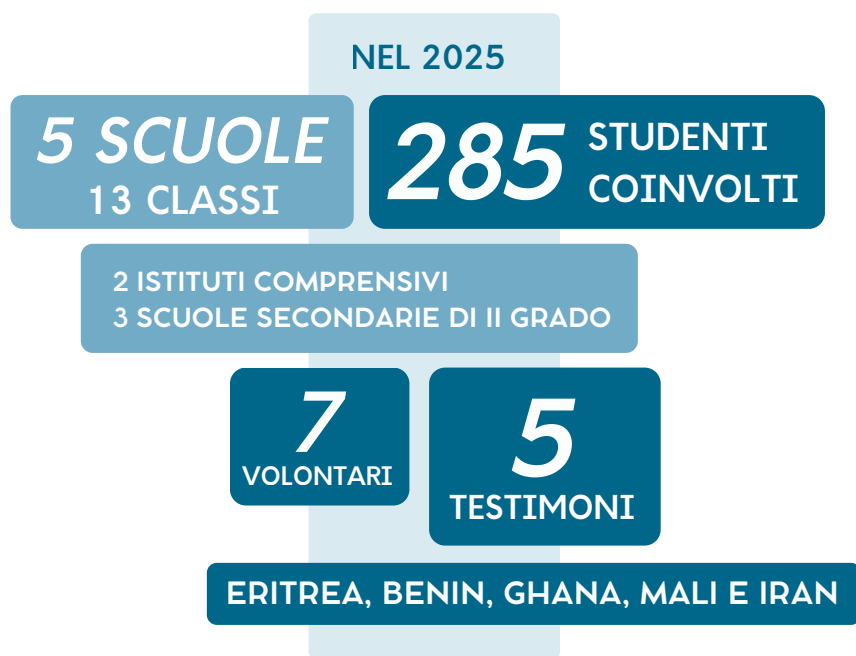


FINESTRE



STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO:

Nell'anno scolastico 2024-2025, il **progetto Finestre** (che favorisce l'incontro diretto -in classe- tra studenti e migranti) ha visto coinvolte 5 scuole tutte bolognesi, di cui 2 istituti comprensivi e 3 superiori, per un totale di 13 classi e 285 studenti. Gli incontri sono stati tenuti da **5 testimoni provenienti** da Eritrea, Benin, Ghana, Mali, Iran, 7 volontari.



RISORSE PARTICOLARI ATTIVE:

L'interesse delle scuole rimane alto e sono emerse nuove disponibilità di volontari.

PROBLEMATICHE APERTE-SFIDE:

Rimane difficile allargare il gruppo dei testimoni, ridottosi nel corso del 2025, causa trasferimenti per ragioni personali e di lavoro.



Progetto Finestre



LA CULTURA
DELL'ACCOGLIENZA



STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO:

Il nostro impegno nell'**inclusione** si traduce in **azioni concrete**. Nell'ultimo anno abbiamo accompagnato **15 persone** – **9 donne e 6 uomini** – in **percorsi personalizzati** che vanno dal supporto extrascolastico all'orientamento al lavoro, dal counseling psicologico all'assistenza durante la gravidanza. Un **sostegno quotidiano**, fatto di ascolto, **presenza e relazioni** che aiutano a ritrovare fiducia e autonomia.



Per favorire l'inclusione, durante l'anno abbiamo promosso numerose attività culturali e ricreative: feste di compleanno per gli ospiti, concerti, proiezioni di film e documentari seguiti da dibattiti, seminari, gite, cinecene e spettacoli. Sono stati per noi particolarmente significativi l'incontro con il **Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna**, e l'accoglienza in città delle **delegazioni degli altri Centri Astalli**. Tra i momenti più partecipati, **"A tavola con le religioni"**, un'occasione di formazione e dialogo attraverso le diverse tradizioni culinarie, segno concreto di incontro tra culture.



Incontro con l'Arcivescovo Matteo Zuppi



Sul fronte dell'advocacy abbiamo offerto supporto logistico alla **campagna referendaria per la cittadinanza**, incontrato oltre **70 studenti del Liceo Fermi di Bologna** per raccontare l'esperienza del Centro Astalli e condividere testimonianze, promosso un **incontro sulla Repubblica Democratica del Congo** con patrocinio e partecipato alla Giornata del Rifugiato. Non sono mancate **attività di servizio** insieme a gruppi scout, per coinvolgere anche i più giovani in un cammino di consapevolezza e solidarietà.

Dal 2012 è attivo il **Doposcuola Tortuga** presso il Centro Poggeschi, un punto di riferimento per gli studenti delle scuole medie del quartiere Santo Stefano. Ogni mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 17, accogliamo i ragazzi con un momento iniziale di condivisione, seguito dallo studio assistito e da uno spazio finale di socializzazione prima del rientro a casa. Quest'anno hanno partecipato **10 studenti** (11–14 anni) **di diverse provenienze** – italiana, brasiliana, ucraina, romena e francese – segnalati dai docenti o dal Servizio Educativo Scolastico Territoriale. A rendere possibile tutto questo sono stati **15 volontari**, per lo più universitari tra i 18 e i 30 anni, che ricevono una formazione specifica per accompagnare i ragazzi con competenza e secondo i valori della spiritualità ignaziana.

NEL 2025

10 STUDENTI
11-14 ANNI

15 VOLONTARI

DOPOSCUOLA TORTUGA

ITALIA, BRASILE, UCRAINA,
ROMANIA E FRANCIA

TESTIMONIANZE

Ogni storia è preziosa



La storia di Luwam, da Asmara per “sentirsi a casa” a Bologna

“**Vivere a Casa Eden per me è importante:** come quand’ero in Eritrea, anche una volta arrivata in Italia pensavo che, avendo studiato, avrei trovato lavoro e sarei stata indipendente”, ma le cose per Luwam sono andate diversamente: a Bologna c’è stato lo studio, l’impegno come attivista, ma la casa non è arrivata come immaginava. “Quindi, quello che voi pensate sia normale”, avere una casa, un posto, “per me, che fatico a trovare lavoro, avere la possibilità di stare a Casa Eden è **un’opportunità straordinaria.** Mi permette di continuare gli studi e di questo vi ringrazio”.



Luwam a Casa Eden



Entrare, sentirsi a casa e... felici: vita da volontaria di Astalli



Sentirsi a casa...

“Quando entri a San Salvatore respiri fin da subito un'aria di casa dove non si tratta solo di cucinare, mangiare insieme, ma di conoscere i ragazzi accolti nella loro quotidianità, vedere tornare da lavoro qualcuno o andare in camera per la preghiera della sera qualcun altro, accogliere i racconti sul paese d'origine o sulla propria cultura di cui ne parla apertamente e rispettare i silenzi di chi è più diffidente. Il Centro Astalli è stato ciò che **mi ha permesso di inserirmi nel tessuto sociale** della città di Bologna, perché mi ha permesso di **intessere relazioni**, di conoscere altre realtà associative e partecipare a tanti eventi su tematiche di mio interesse”.

Una volontaria



LA LEZIONE DI QUESTI ANNI: ESISTERE PER GLI ALTRI

Quando nel dicembre 2020 il **card. Zuppi ha insistito** perché avviassimo una **progettualità** all'interno delle mura di **San Salvatore**, le preoccupazioni e i dubbi superavano di gran lunga il nostro slancio iniziale. Ancora sprovvisti di una struttura organizzativa, ci spaventavano gli spazi enormi dell'ex-convento, le questioni normative ed economiche, l'idea di entrare in una gestione molto più grande di noi e delle nostre forze.

Sentivamo tuttavia il bisogno di fare qualcosa (era la fine del primo anno del Covid) sostenuti dall'affetto della nostra variopinta comunità fatta di soci, volontari, sostenitori, istituzioni, gesuiti, parroci. Ricordo di aver riletto in quei giorni alcune pagine di Resistenza e Resa: "È al centro della nostra vita che Dio è aldilà. La Chiesa non sta lì dove vengono meno le capacità umane, ai limiti, ma **sta al centro del villaggio**" (RR, 30.4.1944). Una chiesa come San Salvatore era evidentemente e significativamente **al centro di quel bel villaggio che si chiama Bologna**, e poteva forse esprimere con estrema semplicità quanto Bonhoeffer scrive subito prima: "io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma **al centro**, non nelle debolezze, ma **nella forza**, non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma **nella vita e nel bene dell'uomo**. Raggiunti i limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile. La fede nella resurrezione non è la "soluzione" del problema della morte".

In tempi di virus, quei limiti erano ben manifesti davanti agli occhi di tutti noi.



Scegliemmo di dare ascolto al cardinale, di **porre al centro della città un luogo che si facesse carico di migranti** senza fissa dimora in quei mesi invernali. Mi sembrava che la forza di quell'intuizione risiedesse soprattutto nel tentativo di **ridonare vita a un luogo** dove altrimenti la vita si sarebbe spenta con l'uscita degli ultimi frati della Congregazione di San Giovanni.

Ricreare quel luogo, ridarlo alla vita, significava dunque innanzitutto **lasciare spazio all'incontro** tra le persone, ospiti e volontari. Erano anni di sbarchi, di grandi naufragi, di una retorica politica sempre più aggressiva e superficiale. A distanza di cinque anni non molto è cambiato a livello socio-politico, a noi rimane il privilegio di aver potuto compiere **una scelta che ha generato una possibilità di bene** per tante persone. Lascio qui ancora una volta risuonare le parole di Bonhoeffer: "Resta un'esperienza di eccezionale valore l'aver imparato infine a guardare i grandi eventi della storia universale dal basso, **dalla prospettiva degli esclusi**, dei sospetti, dei maltrattati, degli impotenti, degli oppressi e dei derisi - in una parola: **dei sofferenti**" (RR "Lo sguardo dal basso").

Il tema della sofferenza, così spesso incontrata nelle storie dei nostri rifugiati, merita una parola in più. Abbiamo infatti imparato in questi anni che **l'incontro con l'altro è in grado di trasformarci quando riusciamo a prendere in carico la sua sofferenza**: è soprattutto questo elemento che muta definitivamente il nostro modo di vedere e interpretare il mondo.



Non servono grandi azioni, **basta un saluto**, una chiacchiera, una **cena condivisa**, un tandem per imparare meglio i quiz della patente o l'italiano, un **farsi presenti in vite che cercano normalità**. Prosegue Bonhoeffer, in maniera quasi ignaziana: "la sofferenza personale è diventata una buona chiave, un principio fecondo nel rendere il mondo accessibile attraverso la contemplazione e l'azione [...]. Tutto sta nel non far diventare questa prospettiva dal basso un prender partito per gli eterni insoddisfatti, ma nel rispondere alle esigenze della vita in tutte le sue dimensioni". Dunque **empatizzare con la sofferenza altrui** e contemporaneamente, come Chiesa, **porre i sofferenti al centro del villaggio**.

In questi giorni, ripensando al cammino fatto e ai motivi per cui questo nostro percorso mi pare significativo, ho nuovamente ripreso in mano Resistenza e Resa. Bonhoeffer, nei giorni che seguono il fallito attentato contro Hitler, crocevia definitivo anche della sua vita, scrive: "**La Chiesa è Chiesa soltanto se esiste per altri**. Per cominciare, essa deve fare dono di tutti i suoi possedimenti a coloro che si trovano nel bisogno [...]. La Chiesa deve partecipare agli impegni mondani della **vita della comunità umana**, non dominando, ma **aiutando e servendo**. Essa deve dire agli uomini di tutte le professioni che cosa sia **una vita con Cristo**, che cosa significhi **'esserci per altri'**" ("Progetto per uno studio"). "Esserci per altri" è un efficace conio di Bonhoeffer, che calza molto bene anche per le nostre attività. La chiesa di San Salvatore con tutti i suoi spazi mi pare sia una buona espressione dell'essere Chiesa, una Chiesa che **dona se stessa a chi ne ha bisogno**, che parla di misura, autenticità, fiducia, fedeltà, costanza, pazienza, disciplina,



umiltà, sobrietà, modestia. **Una Chiesa a servizio.** Una Chiesa fatta di mattoni, ma anche di persone: una grande confluenza di credenti e non, lavoratori e studenti, pensionati e universitari, italiani e stranieri. **Una Chiesa aperta,** umile, capace di accogliere con sicurezza, e con la sicurezza che questa è la cosa giusta da fare. Una Chiesa che combatte l'adorazione della forza, che oggi è la radice di molti mali.

Mi perdonerete se parlo di Dio in queste poche righe che chiudono il nostro report annuale, mi rendo conto che sto viaggiando su crinali teologici, più che sociali.

Ne parlo con assoluta umiltà e un discreto grado di incompetenza. Ne parlo perché è l'unico modo che conosco per **fondare la fraternità umana,** dunque in un senso apertamente inclusivo e lontano da qualunque forma di dogmatismo selettivo. Ne parlo convinto che **una teologia senza profezia,** privata di un suo proprio farsi concreto, **è una teologia vuota,** che non parla, e che non serve a nulla. Ancora una volta Bonhoeffer fornisce una buona chiave di lettura: "Quando si è **completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi** [...] allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le **sofferenze di Dio nel mondo,** allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, **questa è fede**" (RR, 21.7.1944).

In tanti e diversi modi ciascuno di noi opera questa fede, nel suo farsi prossimo ai rifugiati. Chi crede colloca questa prossimità in un orizzonte spirituale cristiano, chi crede ad altre fedi disporrà questo "esserci per altri" secondo i propri riferimenti, chi non crede affatto aderisce – con il suo personalissimo modo – a



un'umanità che cresce nel suo farsi compagna di strada dei rifugiati. Ritengo che **questa fiducia, questo sguardo, sia percepito da tutti coloro che a diverso titolo attraversano San Salvatore**, in tutte le sue imperfezioni. Lo colgo soprattutto dal fatto che **il dono ricevuto diventa a sua volta dono donato**: come **Centro Astalli Bologna riceviamo tutto** (dalla Diocesi, da benefattori privati, dall'operato dei volontari, eccetera) e ciò che riceviamo **proviamo a riconsegnarlo**. Tra coloro che da noi ricevono, c'è chi decide a sua volta **rimette in circolo quel dono**: ex-ospiti di San Salvatore e di Casa Eden che diventano volontari, che vengono a raccontare la loro esperienza nelle assemblee, nelle scuole, che si fanno compagni dei nuovi arrivati. Così come possiamo scegliere di fare il male e diffonderlo, così **anche il bene fatto si diffonde di mano in mano**.

Oltre ai servizi ordinari, come leggerete, il 2025 ci ha visti impegnati nel reperire nuovi alloggi per gli ospiti in uscita dalle terze accoglienze. Lavoro impegnativo, da consolidare, e finalmente gratificante. **Nuove sfide ci aspettano nel 2026**. Tra le altre cose, questo sarà anche l'anno di un passaggio di consegne nella governance dell'associazione, **un passaggio di testimone che avviene con la fiducia** di sapere in circolo i molti doni ricevuti.

Buon cammino

Francesco Piantoni



INCLUSIONE

RETE

COLLABORAZIONE

***CENTRO ASTALLI
BOLOGNA***

FAMIGLIA

DIVERSITÀ

SUPPORTO

*Accompagnare, servire,
difendere i rifugiati:
una storia di impegno che continua*

